

**Publicato il: luglio 2023**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)  
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Fake news and critical awareness: an exploratory study**  
**Fake news e consapevolezza critica: un'indagine esplorativa**

*di*

Ylenia Falzone

[ylenia.falzone@unipa.it](mailto:ylenia.falzone@unipa.it)

Università degli Studi di Palermo

**Abstract:**

This contribution presents the results of a training course carried out at the University of Palermo on the topic of fake news. The study involved 191 students enrolled in the Primary Education Degree Program, aiming to assess their understanding and familiarity with this phenomenon. Before introducing theoretical concepts and media analysis activities, a questionnaire was administered regarding their opinions, sources of information, and the amount of time spent using such tools. The findings of this research provide insights into the students' comprehension of fake news and their ability to distinguish between true and false information. This study contributes to the field of education by offering valuable data for the development of educational programs addressing the issue of fake news and enhancing critical awareness among university students.

**Keywords:** fake news; students' perceptions; media literacy; disinformation; critical awareness.

**Abstract:**

Il presente contributo riporta i risultati di un percorso formativo svolto presso l'Università degli Studi di Palermo sul tema delle fake news. Lo studio ha coinvolto 191 studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, al fine di valutare la loro comprensione e familiarità con questo

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV - n. 3, 2023

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

doi: 10.14668/QTimes\_15342

fenomeno. Prima di introdurre i concetti teorici e le attività di analisi mediale, è stato somministrato un questionario sulle loro opinioni, le fonti di informazione e il tempo trascorso nell'utilizzo di tali strumenti. I risultati di questa ricerca forniscono informazioni sulla comprensione degli studenti riguardo alle fake news e sulla loro capacità di distinguere tra notizie vere e false. Questo studio contribuisce al campo dell'istruzione, offrendo dati utili per lo sviluppo di programmi formativi che affrontano il problema delle fake news e aumentano la consapevolezza critica tra gli studenti universitari.

**Parole chiave:** notizie false; percezione degli studenti; analisi mediale; disinformazione; consapevolezza critica.

## 1. Introduzione

La discussione sulle fake news e la post-verità riguarda sempre più il mondo dell'educazione, in quanto è fondamentale che gli studenti sviluppino abilità critiche di valutazione delle informazioni e siano in grado di distinguere tra fonti affidabili e contenuti falsi o distorti. Nonostante le persone abbiano accesso a sempre più informazioni, le manipolazioni emotive e le credenze personali che queste informazioni generano influiscono sulla loro capacità di trovare fonti affidabili e rilevanti in modo costante (D'Ancona, 2017; Nahl 2004).

Quando si tratta di interagire con i media, è importante rivedere in modo critico anche le informazioni provenienti da fonti considerate autorevoli. Questo implica valutare attentamente tali informazioni in base alla nostra conoscenza e ragionamento logico. Uno dei risultati di una società alle prese con le implicazioni di questa cultura della post-verità è lo sviluppo del fenomeno delle fake news, che è proliferato man mano che i mezzi per distribuire le informazioni hanno raggiunto un livello di universalità quasi istantanea, influenzando vari aspetti della vita quotidiana (politico, economico, sanitario, ecc.).

La formazione universitaria, al fine di distinguere informazioni e notizie vere e false, deve garantire una formazione continua e un apprendimento che vada oltre il semplice accumulo di conoscenze e abilità. Le fake news possono creare confusione, diffondere pregiudizi e distorcere la conoscenza, minando così l'obiettivo principale dell'istruzione, che è quello di fornire una comprensione accurata del mondo. In risposta a questi cambiamenti, infatti, le istituzioni scolastiche e le Università sono chiamate a trasmettere ai propri studenti non solo la conoscenza fattuale, ma anche la capacità di esercitare il pensiero critico nei vari aspetti della vita (Reem, 2022; Weiss et al., 2020).

È importante notare che questo fenomeno non è di per sé nuovo, ma ha acquisito una maggiore rilevanza a causa della convergenza delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC) e della crescita esponenziale delle piattaforme di social media, amplificando così la sua portata virale online (Venturini, 2019). Inoltre, l'emergere della pandemia da Covid-19 ha notevolmente potenziato i meccanismi di diffusione delle fake news, evidenziando l'importanza di analizzare i processi di acquisizione della conoscenza che sottendono alla capacità di distinguere una notizia vera da una falsa.

Mentre molti studi si focalizzano sull'individuazione di strumenti e guide utili a riconoscere le fake news, c'è una quantità limitata di ricerche che si concentrano sull'uso dell'alfabetizzazione informativa per aiutare le persone ad accedere in modo critico alle informazioni e alle notizie online (Rose-Wiles,

2018). Si sottolinea la necessità di un approccio critico e consapevole che non si lasci ingannare da informazioni distorte o manipolate, ma che sia in grado di riconnettere i diversi elementi per ottenere una visione più completa e accurata della realtà (Biscardi et al., 2018; De Blasi, 2020).

In questo contesto, il presente lavoro si propone di fornire un contributo alla riflessione sul valore della media education e del pensiero critico per la formazione dei futuri cittadini nell'ambito di un laboratorio universitario sulla cittadinanza digitale in cui è stato trattato il tema delle fake news al fine di promuovere negli studenti adeguate capacità di analisi critica dei news media. Inizialmente, viene illustrato il riferimento al dibattito attuale sul tema della post-verità con particolare enfasi all'approccio pedagogico-didattico e alla media education. Nella seconda parte viene delineato il profilo dei partecipanti, si descrive brevemente la struttura del percorso formativo e, infine, vengono presentati e discussi i risultati ottenuti.

## **2. Fake news: un approccio pedagogico-didattico all'università**

Con lo sviluppo delle tecnologie si assiste sempre più a un'influenza dei social media sulle nostre vite con ripercussioni negli aspetti dell'identità sociale e intellettuale. Ad oggi il modo in cui acquisiamo informazioni e formiamo credenze è correlato a quelle che sono le nostre attività online. I mezzi tecnologici hanno sostituito i classici strumenti informativi (giornali, riviste, radio, televisione ecc.) modificando anche l'attendibilità delle informazioni messe in circolazione. Con la diffusione dei social media si è anche registrato un aumento della circolazione di fake news (Piazza & Croce, 2019).

La definizione di fake news non è universalmente condivisa. In generale, questo termine viene utilizzato per descrivere notizie che possono essere classificate come false o fuorvianti. Ciò può includere notizie che riguardano eventi o situazioni che non sono mai accaduti, così come notizie che presentano eventi realmente accaduti in modo distorto al fine di trarre in inganno coloro che le leggono o ne vengono a conoscenza. In sostanza, le fake news sono informazioni che cercano di manipolare la valutazione o la comprensione delle persone inducendole in errore.

Recentemente, diversi autori (Galeotti, 2019; Jaster & Lanisus, 2018; Pizzetti, 2017) ritengono che a caratterizzare le fake news e a distinguerle da altre tipologie di informazioni concorre non soltanto la mancanza di veridicità, ma il fatto che queste vengono diffuse con l'intenzione principale di ingannare o, eventualmente, screditare, con l'intento quindi di manipolare le opinioni dell'audience.

Alcuni studiosi, però, si stanno allontanando dal termine fake news perché usato spesso nel linguaggio comune non rappresentando adeguatamente altri concetti, quali: disinformazione, travisamento, notizie false, notizie problematiche o cattive (Freelon & Wells, 2020; Habgood-Coote, 2019).

Come forma prevalente di manipolazione dei media, e abbastanza simile alle notizie false, rientra la nozione di disinformazione, la quale si basa sui fatti reali, ma che li travisa, riportando una miscela di fatti e informazioni false o semi-verità (Dentith, 2018). In relazione alle notizie false, dunque, la disinformazione è una nozione più ampia, con la differenza fondamentale che quest'ultima non è necessariamente intenzionale, il che significa che non c'è intenzione di ingannare il pubblico, ma può scaturire ad esempio da un'errata traduzione di informazioni. Un'altra tipologia di notizia falsa è la satira che, a differenza delle fake news e della disinformazione, non rappresenta una forma di manipolazione mediatica. Tuttavia, se non si fa riferimento al fatto che si tratta di contenuti satirici basati su notizie fabbricate, è possibile percepire tali contenuti come veritieri.

Nel 2017, il *Collins Dictionary* ha indicato il termine fake news come il più diffuso dell'anno, con un aumento pari al 365% rispetto all'anno precedente (Denicolai, 2018). Secondo un sondaggio condotto in Italia nel novembre 2021, invece, su 1078 persone di età superiore ai 18 anni, il 66% di queste è preoccupato dalla diffusione di informazioni infondate e il 60%, invece, ritiene di essere ogni giorno bersagliato da fake news (fonte: Ready). Nel febbraio 2017 è stata effettuata un'analisi statistica sulla distribuzione delle fonti di traffico per le notizie false negli Stati Uniti e, secondo il rapporto dell'analisi, il 42% del traffico verso le notizie false è arrivato attraverso il canale dei social media. I social media sono una delle fonti più significative di generatori di notizie false e il 63% delle persone, in America, non conoscono la differenza tra notizie false e notizie reali (Pesonen, 2018).

Uno studio condotto nel 2018 (Vosoughi, Roy & Aral) ha analizzato circa 126.000 storie condivise da circa tre milioni di utenti nel periodo compreso tra il 2006 e il 2017. L'obiettivo dello studio era comprendere come le notizie false si diffondessero rispetto a quelle vere. I risultati hanno rilevato che le informazioni false tendono a raggiungere un pubblico più vasto e a diffondersi più rapidamente in quanto presentano caratteristiche che ne favoriscono la diffusione, come l'uso di un linguaggio emozionale.

È evidente come il rapido ritmo imposto dai media, in cui le informazioni vengono trasmesse e consumate immediatamente, ha un notevole impatto sulla nostra consapevolezza e capacità di analizzare le informazioni in modo critico. È proprio questa accelerazione temporale che rende l'informazione caotica, confusa e inaccurata, portando alla diffusione di notizie false. La persistente minaccia delle notizie false che circolano su Internet richiede soluzioni reali poiché questo genere di informazioni sono recentemente in aumento (Ascoott, 2021).

È essenziale educare le persone a interagire in modo attivo e consapevole con i contenuti del Web, in modo che possano sviluppare un approccio critico e riflessivo verso tutte le forme di informazione (Scuotto et al., 2022).

In questo contesto l'approccio di media literacy e il pensiero critico rivestono un ruolo fondamentale nell'acquisizione della consapevolezza necessaria per analizzare e valutare le informazioni. La media literacy postula che gli interventi di alfabetizzazione dovrebbero essere praticati per dotare i cittadini della capacità cognitiva di discernere i fatti dalle storie false (Flynn, Nyhan & Reifler, 2017). Un'analisi meta-analitica (Jeong et al., 2012) ha rivelato che le persone che possiedono una maggiore conoscenza dei media, e quindi hanno partecipato ad interventi di media literacy sul tema delle fake news, comprendono il funzionamento del sistema di produzione dei media e tendono ad adottare un atteggiamento più scettico e realistico nei confronti dei messaggi mediatici.

Il pensiero critico, come forma di competenza informativa, fornisce un mezzo per interagire criticamente con i contenuti online, ad esempio cercando prove a sostegno delle affermazioni e valutando la plausibilità degli argomenti. Una revisione sistematica per identificare studi sulla valutazione della credibilità delle notizie, e in particolare per vedere cosa è stato fatto in termini di utilizzo del pensiero critico per valutare le notizie online (Machete & Turpin, 2020), ha analizzato 22 studi, dei quali soltanto tre si sono occupati esplicitamente del pensiero critico come mezzo per identificare le fake news. Gli articoli che si soffermavano sull'alfabetizzazione informativa e sul pensiero critico erano concordi sul valore della promozione e dell'insegnamento di queste competenze, in particolare agli studenti universitari che spesso sono stati i soggetti degli studi svolti.

Uno studio dello Stanford History Education Group ha rivelato che gli studenti non sono ben istruiti nel pensare in modo critico e nel distinguere ciò che è reale dalle notizie false (Paskin, 2018), suggerendo alle istituzioni accademiche di insegnare l'alfabetizzazione informativa e incoraggiare gli studenti a pensare in modo critico quando accedono alle notizie online.

Acquisire consapevolezza critica significa essere in grado di esaminare gli argomenti pertinenti, porre le giuste domande e comunicare efficacemente con gli altri, facilitando il dialogo e lo scambio di informazioni (De Blasi, 2020). La pedagogia della Critical Media Literacy (CML) si sta evolvendo e il suo ruolo nella promozione del pensiero critico, della democrazia e della cittadinanza attiva non può essere contestato e può avere un ruolo fondamentale nella lotta alle fake news. Uno studio condotto nel 2021 con 34 studenti e 2 insegnanti di un'Università del Marocco (Er-raïd & Chouari, 2023) ha evidenziato i rischi a cui sono esposti gli studenti universitari e al ruolo che l'insegnamento dell'alfabetizzazione critica ai media può svolgere nel combattere il fenomeno delle fake news. I risultati dello studio indicano che l'insegnamento della CML ha portato a un miglioramento significativo delle abilità di valutazione dei contenuti sui social media. Gli studenti hanno dimostrato una maggiore consapevolezza della manipolazione dei contenuti e della diffusione delle notizie false su Facebook e YouTube, imparando a distinguere tra fonti affidabili e non affidabili e a valutare criticamente l'affidabilità delle informazioni presenti online.

Il pensiero critico risulta, dunque, una competenza potenziabile all'interno dei contesti formali, non formali e informali dell'educazione, con l'obiettivo di aiutare i giovani a sviluppare un corretto approccio alle fonti di informazione. In tal senso, bisogna analizzare i media con lenti interpretative utili ad osservare criticamente un contenuto informativo dalla produzione alla scelta dei linguaggi, dalla rappresentazione alle possibili ricadute sull'audience (Buckingham, 2006; Scuotto et al., 2022). È pertanto fondamentale promuovere, specialmente all'Università, l'acquisizione di un pensiero critico che spinga a mettere in discussione ogni tipo di informazione, anche se in linea con le proprie convinzioni e pregiudizi personali che nel tempo vengono a costituirsi.

### **3. Metodologia**

#### **3.1 Descrizione dell'attività formativa**

Lo studio si basa su una sperimentazione condotta presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli studi di Palermo durante l'anno accademico 2022-23 e ha coinvolto un totale di 191 studenti iscritti al laboratorio di Tecnologie Didattiche. Il percorso formativo, dal titolo "*Fake news e consapevolezza critica*", inserito all'interno di un percorso di educazione alla cittadinanza digitale, ha avuto come obiettivo principale quello di promuovere le capacità critiche circa le differenti informazioni che circolano sul web.

Agli studenti, inizialmente, è stato somministrato un questionario iniziale volto a indagare il loro punto di vista sul tema delle fake news, le fonti maggiormente utilizzate per tenersi aggiornati e l'utilizzo che gli studenti universitari fanno dei digital device, compresi i loro atteggiamenti di fronte alle notizie online. Successivamente è stato proposto un esercizio di analisi mediale volto a stimolare la costruzione del pensiero critico in relazione alla lettura delle informazioni che circolano in Rete.

### 3.2 Campione

Il campione è costituito da 191 studenti, di cui il 5,75% uomini e il 94,24% donne, iscritti al secondo anno del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'università di Palermo suddivisi nella provincia di Palermo e Agrigento (Figura 1).

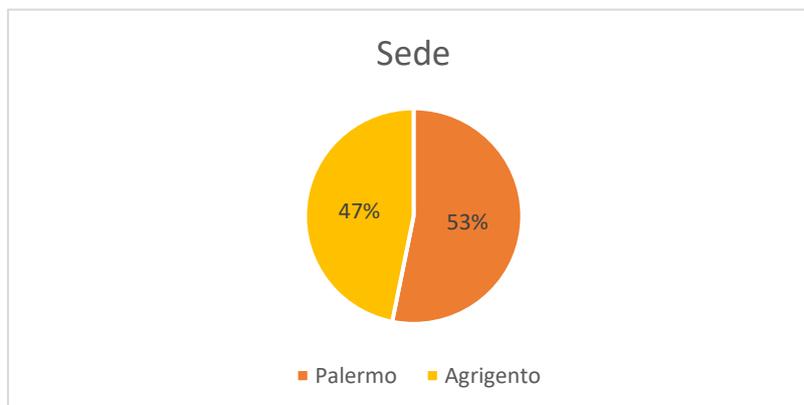


Fig. 1 - Distribuzione del campione

### 3.3 Educazione critica ai media

L'avvento di internet non è stato accompagnato da un'adeguata opera di investimento sul fronte pedagogico: l'ampia accessibilità dei dispositivi digitali ha portato con sé un nuovo modo di approcciarsi all'informazione. Le notizie sono tante, addirittura sovrabbondanti, e il lettore spesso si accontenta di una lettura assolutamente superficiale e sommaria senza concedersi il tempo dell'approfondimento. Questo atteggiamento si traduce con l'acquisizione selettiva e acritica della notizia che porta ad essere più vulnerabili e facilmente suggestionabili a quell'insieme di notizie false che circolano quotidianamente sul web. E per queste ragioni che i produttori della disinformazione puntano tutto sulla sensazionalità del titolo e la potenza delle immagini con l'obiettivo di raggiungere un pubblico sempre maggiore (Cock Buning, 2018; Matucci, 2018).

Nei contesti formativi e educativi è importante, dunque, favorire lo sviluppo del pensiero critico che aiuta gli studenti a decidere se le fonti da cui provengono le informazioni trovate in Rete siano o meno valide ed affidabili. Attività formative e educative in questo senso sono molto importanti anche per gestire la quantità e la qualità del flusso di informazioni a cui gli studenti sono quotidianamente sottoposti (Petrucco, 2018).

L'uso di una lente critica di educazione ai media include la capacità di consumare in modo critico, attraverso la capacità di riconoscere l'autore, l'intento, il pubblico e le questioni di rappresentazione in un dato testo multimediale (Stoddard et al., 2021).

Date queste premesse, le attività laboratoriali condotte dopo la somministrazione del questionario hanno permesso di acquisire una maggiore consapevolezza e chiarezza sul tema delle fake news. In una prima fase gli studenti hanno potuto confrontarsi direttamente e operativamente con alcuni casi concreti di fake news, bufale e satire più diffuse dal web negli ultimi anni, così da analizzare le loro preconoscenze sul tema. Successivamente, attraverso un'introduzione teorica sono state fornite due risorse utili per affrontare in modo critico la problematica delle fake news. Nello specifico una risorsa per la classificazione delle differenti tipologie di fake news, quali il manifesto «Beyond fake news»,

prodotto da EAVI, che distingue tra dieci tipologie di fake news che vanno dalla propaganda al clickbait alla disinformazione e una risorsa per la valutazione di qualsiasi tipo di informazione, il CRAAP TEST (Blakeslee, 2004), consistente in una lista di domande non pensate specificatamente per il web, ma che si applica efficacemente alla valutazione delle fonti online. Il nome CRAAP è l'acronimo di *Currency, Relevance, Authority, Accuracy e Purpose* (*Attualità, Rilevanza, Autorità, Accuratezza e Scopo*). A ognuna di queste categorie va attribuito un voto da 1 a 10: maggiore è il voto finale (ottenuto sommando i 5 risultati), maggiore sarà l'affidabilità della fonte di informazioni in questione.

Infine, è stato proposto un esercizio di analisi mediale suddiviso in due momenti esperienziali: nella prima attività hanno realizzato un prodotto multimediale (Ranieri et al., 2018), attraverso l'applicazione *Canva*. Gli studenti, suddivisi in piccoli gruppi, hanno trasformato un concept narrativo in immagini efficaci sia dal punto di vista semantico che comunicativo. La maggior parte delle fake news si basa infatti anche su un uso di più codici linguistici la cui integrazione mira a coinvolgere il pubblico da un punto di vista emotivo.

Successivamente sono stati presentati sedici esempi di notizie ed è stato chiesto loro di riconoscerne la tipologia di appartenenza (notizie vere, fake news, bufala o satira) e analizzare una di queste sulla base delle seguenti domande guida:

1. Che tipologia di notizia è? Perché?
2. Qual è il messaggio?
3. Qual è l'intenzione dell'autore?
4. Quale potrebbe essere il pubblico destinatario?

Attraverso questo esercizio si è cercato di sottolineare come sia indispensabile oggi concentrare il lavoro formativo e educativo anche sul ruolo dell'immagine nella comunicazione mediale, favorendo da un lato l'acquisizione delle competenze necessarie per sfruttare al meglio le potenzialità del linguaggio multimediale e, dall'altro, sperando in una graduale media alfabetizzazione che consenta agli studenti di distinguere, sempre più facilmente e criticamente, la reale informazione da quella illusoria, spesso presentata in modo confuso e basata esclusivamente sulle emozioni (Denicolai, 2018).

### 3.4 Domande di ricerca

Nella letteratura accademica emerge come la diffusione, su larga scala, dei social network abbia accelerato il dilagarsi di notizie false e non attendibili che rappresentano problemi socialmente pericolose. Da queste evidenze lo studio ha voluto indagare quanto il tema delle fake news fosse importante per gli studenti universitari, tenendo in considerazione che dal sondaggio proposto è emerso che questa tematica non è mai stata trattata durante i loro studi universitari. Per esplorare l'approccio degli studenti universitari verso le fake news, la loro conoscenza e consapevolezza del fenomeno, nonché l'efficacia delle strategie educative per contrastare la diffusione di informazioni false, abbiamo formulato le seguenti domande di ricerca:

- Quali sono le fonti di informazione più utilizzate dagli studenti universitari e come queste influenzano la loro esposizione alle fake news?

- Qual è il livello di competenza e abilità critica degli studenti universitari nel riconoscere e valutare le fake news?
- Quali sono le percezioni e le reazioni degli studenti universitari nei confronti delle fake news e come influenzano il loro comportamento informativo?
- Quali sono le strategie educative più efficaci per migliorare la consapevolezza e la capacità critica degli studenti universitari nella gestione delle fake news?

#### 4. Risultati

Presentiamo i primi risultati emersi dal sondaggio iniziale e commentiamo le frequenze percentuali per ogni domanda del questionario.

Inizialmente è stato chiesto agli studenti quanto, da una scala da 1 (per nulla) a 5 (molto), ritenessero al giorno d'oggi fondamentale affrontare la tematica delle fake news, mostrando che la maggior parte del campione ha una consapevolezza sull'importanza di trattare questo tema nel contesto educativo (Figura 2), maggiormente messo in evidenza dallo sviluppo dei social media e dalla velocità con cui le fake news divengono virali e la lentezza con cui le corrispondenti smentite, forti di dati e fonti autorevoli, diventano altrettanto visibili.

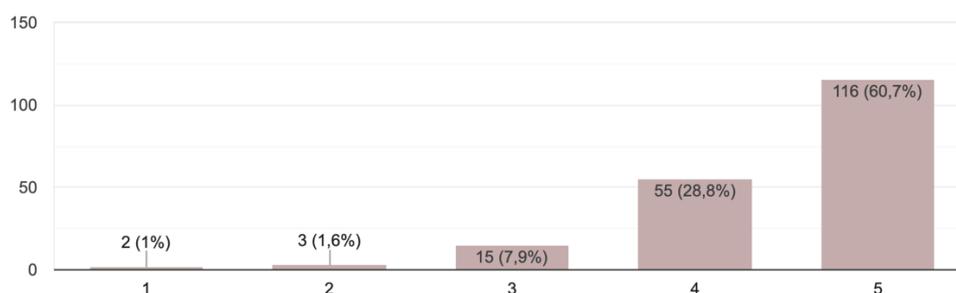


Fig. 2 - Percezione dell'importanza del tema delle fake news

A livello globale, a gennaio 2022, si registrano 4,6 miliardi di utenti social (fonte: Wearesocial). Nel panorama italiano, i dati evidenziano che i social media più popolari al giorno d'oggi sono: WhatsApp, Facebook, Instagram e Messenger; si nota, inoltre, un'interessante crescita di uso di Telegram e TikTok (Starri, 2022). Le fake news trovano sui SN un terreno particolarmente fertile di diffusione, perché l'utente trova informazioni già confezionate e sintetizzate che può subito commentare con i propri amici con cui è connesso.

Vista la crescente correlazione tra diffusione delle fake news e piattaforme social, lo studio ha voluto indagare il tempo giornaliero trascorso dagli studenti sui social più diffusi e le azioni svolte in esse. Dai risultati emerge che WhatsApp, Instagram e TikTok sono i social in cui gli studenti trascorrono più tempo (più di tre ore al giorno), mentre Facebook registra una percentuale minore con il 58,63% che dichiara di trascorrere su questa piattaforma meno di un'ora al giorno. Infine, in contrasto con la diffusione in altri paesi, Twitter è il social meno utilizzato dagli studenti (82,72% del campione), insieme al canale Telegram (55,49%) (Figura 3).

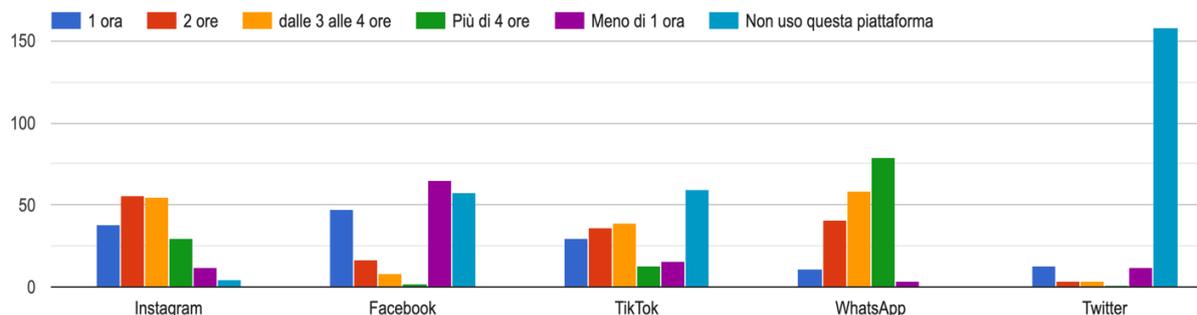


Fig. 3 - Tempo trascorso, al giorno, sui social

Per quanto riguarda il tipo di attività su queste piattaforme, gli studenti dichiarano che maggiormente sono soliti leggere o ascoltare contenuti condivisi da altri utenti delle community (93,7%), il 53,9% condivide contenuti creati da altri utenti e il 48,2% condivide contenuti personali (Figura 4).

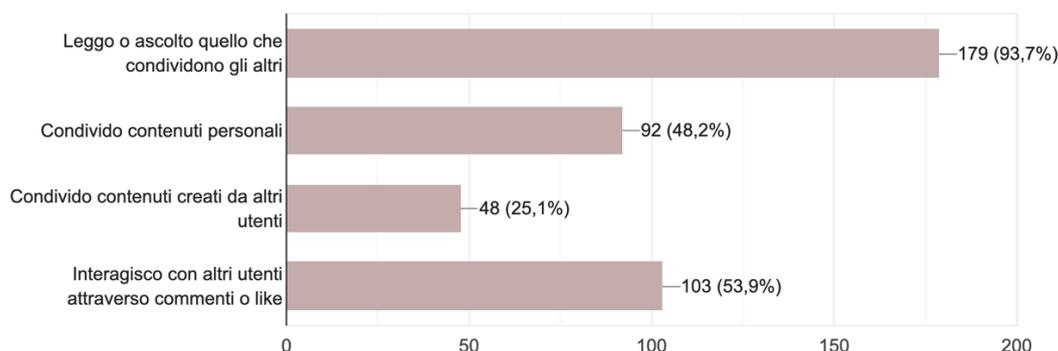


Fig. 4 - Attività maggiormente svolte sui social

I risultati emersi in relazione al tema dello studio evidenziano la necessità di indagare i canali di informazione attualmente più utilizzati per rimanere aggiornati su questioni di attualità, cultura e altro. In linea con quanto emerso dalla letteratura, il 95,8% degli studenti privilegia l'uso dei social network come canali principali per accedere a notizie riguardanti una vasta gamma di argomenti (attualità, politica, economia, crisi ambientale, ecc.). I canali meno utilizzati sono la radio (32,9%), quotidiani e riviste in versione stampata (8,4%) (Figura 5).

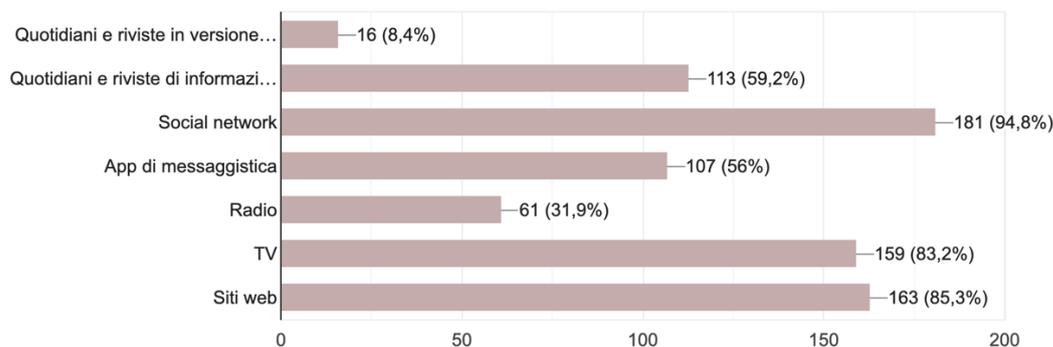


Fig. 5 - Canali di informazioni più utilizzati

I social più utilizzati come canale di informazione sono: Instagram (86,4%) e Facebook (54,5%). I meno utilizzati sono, invece, Twitch, LinkedIn e Reddit (Figura 6).

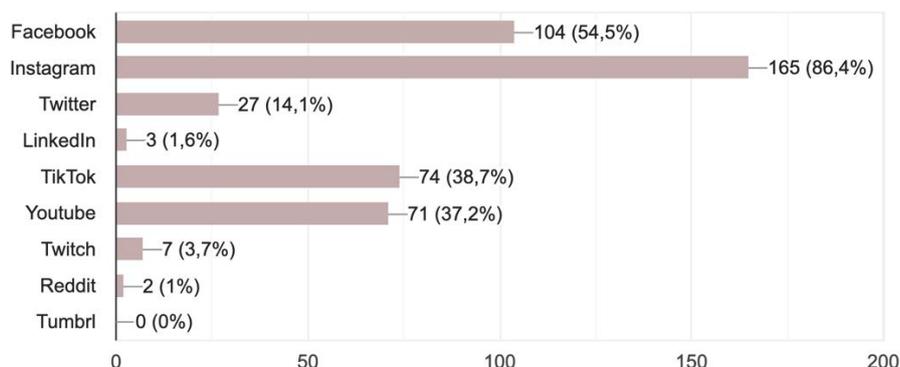


Fig. 7 - Canali social maggiormente utilizzati per informarsi

Nonostante questi dati, emerge negli studenti la consapevolezza che giornalmente si corre il rischio di imbattersi in fake news testimoniando, dunque, una buona capacità di riconoscere e valutare questo genere di informazioni (Figura 8).

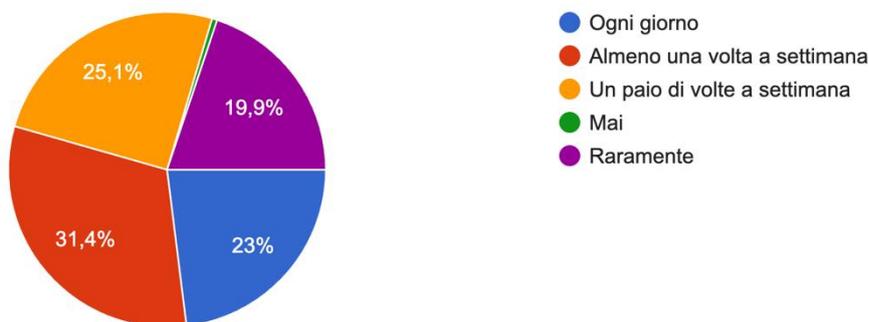


Fig. 8 - Frequenza giornaliera di esposizione a fake news

Emerge altresì una spiccata consapevolezza che gran parte delle informazioni che circolano sui social non sono attendibili, contrariamente alla percezione di affidabilità delle notizie veicolate da quotidiani e riviste cartacee e online, radio e televisione (Figura 9).

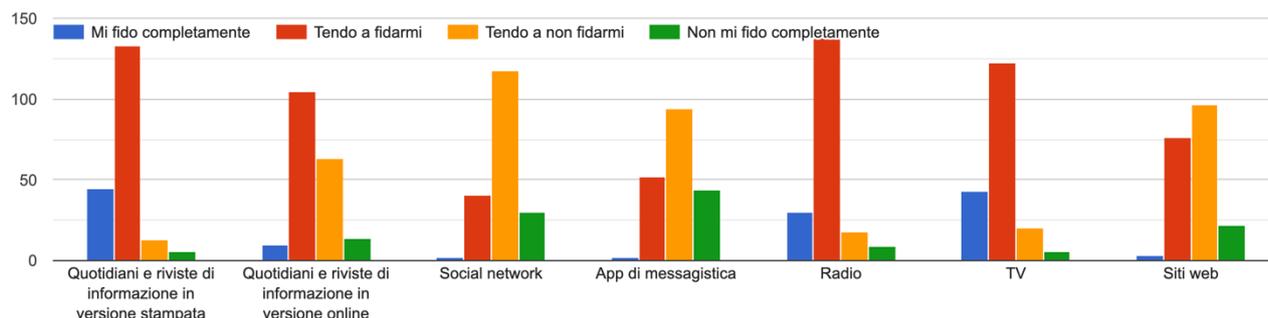


Fig. 9 - Affidabilità canali di informazione

Infine, considerando quanto le fake news siano in grado di sfruttare le emozioni e convinzioni personali per distorcere il processo di valutazione delle fonti e rendere difficile attuare una valutazione critica e obiettiva di quello che viene letto o udito, lo studio si è proposto di esaminare quanto gli studenti credano di essere influenzabili dalle fake news (Figura 10).

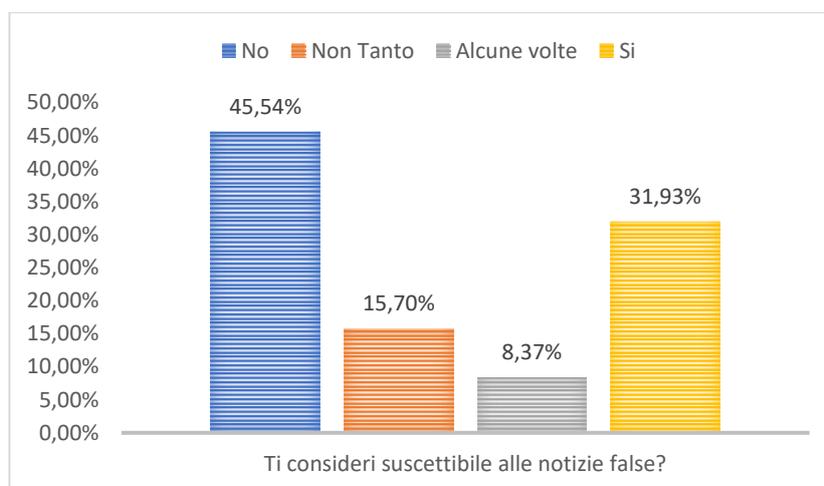


Fig. 10 - Percezione sull'esposizione alle Fake News

In ultima analisi lo studio ha voluto indagare la percezione degli studenti riguardo alla possibile presenza di impatti negativi derivanti dalla diffusione delle fake news su diversi aspetti attraverso una scala da 1 (sicuramente sì) a 5 (sicuramente no). In particolare, si è cercato di comprendere se per gli studenti la diffusione delle fake news potesse causare delle problematiche sui seguenti fattori: salute, libertà, minoranze, politica e credibilità personale, argomenti spesso trattati nelle fake news (Figura 11).

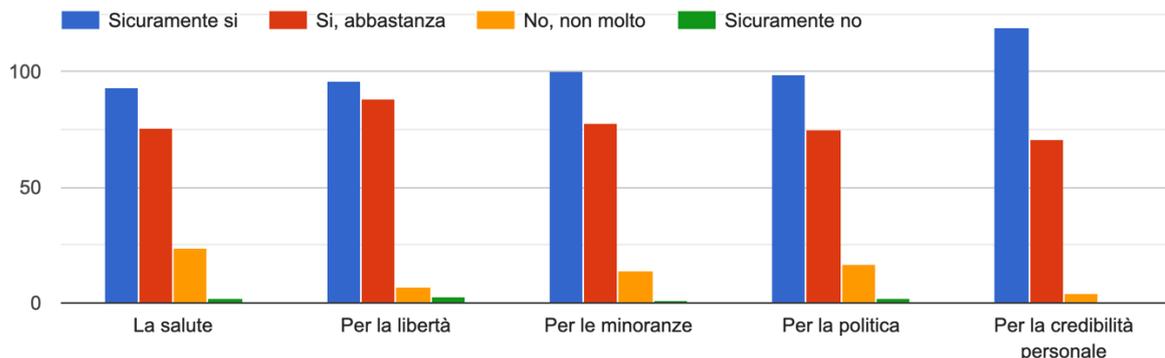


Fig. 11 – Percezione degli effetti negativi della diffusione delle fake news su quali aree

## 5. Conclusioni

Il tema delle fake news negli ultimi anni ha assunto una centralità rilevante tanto da stimolare il dibattito pubblico e incentivare iniziative volte alla diffusione di materiali didattici di approfondimento e di guida per la navigazione in rete.

In linea con quanto emerso in letteratura, lo studio condotto ha confermato che i social media sono gli strumenti di informazione prediletti dagli studenti, nello specifico un ruolo primario è occupato dai social Instagram e Facebook, principali canali di divulgazione e condivisione di notizie. Tuttavia, è importante notare che i social media sono considerati dagli studenti come i canali in cui è più frequente incontrare e diffondere fake news, a causa di un mancato controllo sulle notizie pubblicate e alla facilità con cui queste possono essere distorte o inventate.

Lo studio ha permesso di enfatizzare come, ancora oggi, avviare percorsi formativi sul tema delle fake news è percepito come un'attività di primaria importanza; infatti, il 60% degli studenti ritiene che sia molto importante trattare questo tema anche in ambito accademico. L'aver proposto agli studenti momenti di analisi mediale ha permesso di coinvolgerli maggiormente nell'attività formativa proposta, stimolando il coinvolgimento attivo e il dibattito.

Il percorso proposto rappresenta, dunque, una sperimentazione in ambito accademico volta a rintracciare da un lato, la comprensione e la rilevanza di questo tema per gli studenti universitari e, dall'altro, tracciare un percorso che stimolasse la riflessione critica e la partecipazione attiva degli studenti. Questi hanno apprezzato sia gli strumenti forniti per decodificare le informazioni diffuse online, ma anche l'esercitarsi con alcuni casi concreti, stimolando così il loro interesse su problematiche note ma mai affrontate a pieno. A questo proposito la totalità del campione ha dichiarato di non aver mai trattato il tema delle fake news durante i loro studi universitari; mentre il 42% afferma di aver discusso questa tematica durante le scuole superiori, soltanto a livello teorico e in maniera informativa. L'organizzazione del percorso formativo, in particolare l'analisi delle fake news proposta, ha permesso di andare oltre una sola descrizione teorica del fenomeno, coinvolgendo il pensiero critico, la riflessione, il confronto e il dibattito degli studenti attraverso l'esercizio di analisi mediale richiesta. Dall'esperienza condotta emerge che l'educazione al pensiero critico, unita a attività di analisi mediale, prepara gli studenti ad affrontare le complessità della società odierna,

contrassegnata da fake news e post-verità e permette loro di discernere, in modo sempre più agevole e critico, l'informazione autentica da quella illusoria.

### **Riferimenti bibliografici:**

- Ascoott, T. (2021). *Is media literacy the magic bullet for fake news?*. The Interpreter.
- Biscardi, F., Suman, F., & Quattrociochi, W. (2018). Oltre le echo-chamber: una bussola filosofica per il mare della complessità. *Micromega. La mela di Newton*.
- Blakeslee, S. (2004). The CRAAP test. *LOEX Quarterly*, 31(3), 6-7.
- Buckingham D. (2006). *Media education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*. Trento: Erickson.
- Cock Buning, M. (2018). *A multi-dimensional approach to disinformation: Report of the independent high level group on fake news and online disinformation*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- D'Ancona, M. (2017). *Post-truth: The new war on truth and how to fight back*. New York: Random House.
- De Blasis, M.C. (2020). Dalla caverna di Platone alle echo chambers. Educare al pensiero critico per “liberarsi” da post-verità e fake news. *Formazione & insegnamento*, 18(1 Tome II), 479-486.
- Denicolai, L. (2018). Dal fake al make. Educare a scrivere con i media. *Media Education*, 9(1), 112-132.
- Dentith, M.R.X. (2018). What is fake news?. *University of Bucharest Review. Literary and Cultural Studies Series*, 8(2), 24-34.
- Er-raïd, O., & Chouari, A. (2023). Teaching Critical Media Literacy to Fight Fake News in Moroccan Higher Education: Focus on Facebook and YouTube. *Arab World English Journal (AWEJ)*, 14.
- Flynn, D.J., Nyhan, B., & Reifler, J. (2017). The nature and origins of misperceptions: Understanding false and unsupported beliefs about politics. *Political Psychology*, 38, 127-150
- Freelon, D., & Wells, C. (2020). Disinformation as political communication. *Political communication*, 37(2), 145-156.
- Galeotti, A.E. (2019). Believing fake news, in A. Condello, T. Andina (eds). *Post-Truth, Philosophy and Law*. London: Routledge.
- Habgood-Coote, J. (2019). Stop talking about fake news!. *Inquiry*, 62(9-10), 1033-1065.
- Jaster, R., & Lanius, D. (2018). What is Fake News? *Versus*, 2, 207–227.
- Jeong, S.H., Cho, H., & Hwang, Y. (2012). Media literacy interventions: A meta-analytic review. *Journal of Communication*, 62, 454-472.
- Nahl, D. (2004). Measuring the affective information environment of web searchers. *Proceedings of the 67th annual meeting of the American Society for Information Science and Technology*, 41(1), 191-197. Medford: Information Today.

- Machete, P., & Turpin, M. (2020). The use of critical thinking to identify fake news: A systematic literature review. In M. Hattingh, M. Mathee, H. Smuts, I. Pappas, Y. Dwivedi, & M. Mäntymäki (Eds.), *Responsible design, implementation and use of information and communication technology* (pp. 235-246).
- Matucci, G. (2018). Informazione online e dovere di solidarietà. Le fake news fra educazione e responsabilità (Online information and duty of solidarity. The fake news between education and responsibility). *Rivista AIC*, 1, 1-32.
- Paskin, D. (2018). Real or fake news: who knows?. *The Journal of Social Media in Society*, 7(2), 252-273.
- Pesonen, T. (2018). The effects of fake news on consumer trust in social media marketing. A quantitative study on consumer Behaviour.
- Petrucco, C. (2018). Le Percezioni degli Studenti Universitari Sulle Fake-News: Una Sperimentazione Formativa ed Educativa. In *EDEN 2018 ANNUAL Conference Exploring the Micro, Meso and Macro Navigating between dimensions in the digital learning landscape* (Vol. 1, pp. 793-800). European Distance and E-Learning Network.
- Piazza, T., & Croce, M. (2019). Epistemologia delle fake news. *Sistemi intelligenti*, 31(3), 439-468.
- Pizzetti, F. (2017). Fake news e allarme sociale: responsabilità, non censura (Fake news and social alarm: Responsibility does not mean censorship). *Media Laws. Rivista di diritto dei media*, 1, 48-59.
- Ranieri, M., Di Stasio, M., & Bruni, I. (2018). Insegnare e apprendere sulle fake news. Uno studio esplorativo in contesto universitario. *Media Education*, 9(1), 94-111.
- Reem, M. (2022). The impact of media and information literacy on students' acquisition of the skills needed to detect fake news. *Journal of Media literacy education*, 14(2), 58-71.
- Rose-Wiles, L. (2018). Reflections on fake news, librarians, and undergraduate research. *Reference and User Services Quarterly*, 57(3), 200-204.
- Scuotto, C., Aruta, L., Ambra, F. I., & Iavarone, M.L. (2022). Fake news, falsi ricordi e pandemia: il Digitale Civile per un'educazione al pensiero critico. *Mizar. Costellazione di pensieri*, (16), 13-23.
- Starri, M. (2022). *We are social*. Tratto da DIGITAL 2022 – I DATI GLOBALI: <https://wearesocial.com/it/blog/2022/01/digital-2022-i-dati-globali/>
- Stoddard, J., Tunstall, J., Walker, L., & Wight, E. (2021). Teaching beyond verifying sources and “fake news”: Critical media education to challenge media injustices. *Journal of Media Literacy Education*, 13(2), 55-70.
- Venturini, T. (2019). From fake to junk news: The data politics of online virality. In D. Bigo, E. Isin and E. Ruppert (Eds.), *Data politics: Worlds, subjects, rights* (pp. 123–144). London: Routledge
- Vosoughi, S., Roy, D., & Aral, S. (2018). The spread of true and false news online. *Science*, 359(6380), 1146-1151.

Weiss, A. P., Alwan, A., Garcia, E. P., & Garcia, J. (2020). Surveying fake news: Assessing university faculty's fragmented definition of fake news and its impact on teaching critical thinking. *International Journal for Educational Integrity*, 16, 1-30.